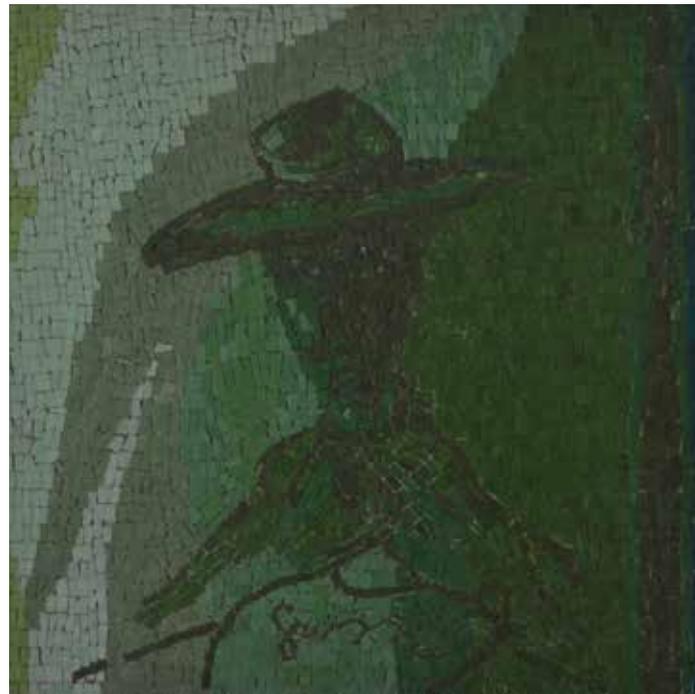


- Fine anni '50: frequenta gli studi classici e contemporaneamente lavora per mantenersi agli studi.
- Anni '60: frequenta gli studio-laboratorio di maestri dell'arte musiva a Spilimbergo e Venezia. Comincia le sue prime uscite in pubblico con mostre a Este (PD), Montagnana (PD), Padova.
- Fine anni '60: non contento dell'arte del mosaico si avvicina all'affresco e alla terza dimensione con la scultura. Frequenta i corsi di Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Venezia.
- Inizio anni '70: realizza mostre personali a Venezia e Grado.
- Anni '70: realizza un mosaico di 12 mq per l'Auditorium dell'Università di Tripoli (Libia). Allestisce mostre personali a Venezia (Aprile '78 e Novembre '79). Riceve i seguenti riconoscimenti: Primo Premio Internazionale di Scultura (Venezia); Primo Premio Rassegna Nazionale della Ceramica (acquistato Museo d'Arte Moderna di Caltagirone); Primo Premio Internazionale di Letteratura con la raccolta "Poesie" (Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista - Venezia).
- Anni '80: riceve i seguenti riconoscimenti: Decorazione del "Leon d'Oro ai Meriti Artistici e Culturali"; Decorazione Accademico del Tolentino; Decorazione Cavaliere della Gran Croce di S. Andrea, Meriti Artistici e Culturali Italia e estero. Allestisce mostre in Italia e soprattutto all'estero (Francia, Germania). Acquista un oratorio del XVIII secolo ad Abano Terme (PD), lo ristruttura e lo trasforma in spazio espositivo. Le sue opere entrano nelle Collezioni private Ulmer, Mennen, Knapp, Rodis, Petrini... Pubblica una nuova raccolta di testi "Opere, pensieri, scritti..." (Flaviana editrice - Abano Terme, 1989).
- Anni '90: compone testi per brani musicali realizzati in CD. Allestisce ancora mostre nel padovano, ma la sua sede è ormai lo studio di Abano Terme. Dal '98 dà avvio agli spettacoli itineranti dell'opera concerto "Il canto del Cigno", tratto dal libro "Opere, pensieri, scritti...", in Liguria (Dolceacqua, Imperia) e in Veneto (Arena di Montemerlo).
- Dal 2000: esegue in più occasioni l'opera concerto "Il canto del cigno" (Castello del Catajo, Battaglia Terme, Teatro Polivalente di Abano Terme, giardini di Montirone di Abano Terme). Pubblica la sua ultima fatica letteraria: "La Gabrina" (Abano Terme, 2000). Nel 2004 partecipa al Simposio internazionale di scultura di Abano Terme, con le proprie opere e con "Il canto del Cigno".
- 2005: Simposio di Abano Terme con lettura scenica del libro "La Gabrina". "Premio Cenobio" Ospedaletto Euganeo per l'alto valore e spirito artistico creativo legato all'anima e alla natura del nostro territorio.
- 2008: "Cantico delle Creature" (Frate Vento, Sora Acqua, Le tue creature).
- Continua tuttora la sua attività di scultore, mosaicista e pittore nello studio Ex Oratorio Cerato

Via Pietro d'Abano, 51 - 35031 Abano Terme (PD)
Cell. 368200956
info@laboratoriogrossi.eu - www.laboratoriogrossi.eu



Tullio
mosaico monocromia cm 80 x 81
anni 60'



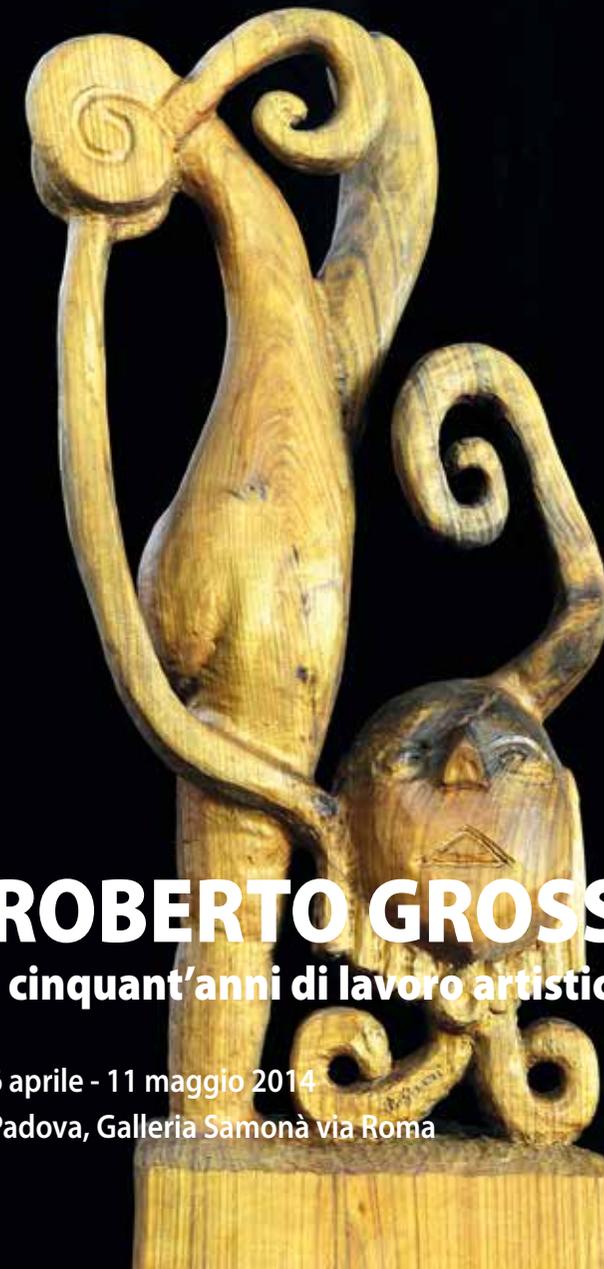
Info
orario da martedì a venerdì ore 15 - 19; sabato e domenica 10 - 13 / 15 - 19, lunedì chiuso
ingresso libero
Servizio Mostre - Settore Attività Culturali tel 049 8204523
tagliettie@comune.padova.it - <http://padovacultura.padovanet.it>

Il poeta
legno di ciliegio cm 82
opera ultima 2013

ROBERTO GROSSI

I cinquant'anni di lavoro artistico

6 aprile - 11 maggio 2014
Padova, Galleria Samonà via Roma





L'Amministrazione Comunale ha il piacere di invitarLa all'inaugurazione della mostra

ROBERTO GROSSI I cinquant'anni di lavoro artistico

sabato 5 aprile 2014, ore 17.30

Padova, Galleria Samonà via Roma



Roberto Grossi nasce nel 1943 ad Ospedaletto Euganeo, vicino ad Este, dove i Colli Euganei meglio mostrano le ferite delle cave. La sua è una vocazione precoce, ma ci vorrà la spinta del fratello - anch'egli a suo modo artista - per avvicinarsi al mosaico dopo una breve formazione ginnasiale. La vita preme e il lavoro diviene necessario in tempi non facili e la scelta del mosaico poteva conciliare l'esigenza pratica (il posatore) con l'urgenza espressiva (l'artista). Trova il maestro adatto in Friuli, è Gino Avon maestro mosaicista che allora aveva laboratorio a Spilimbergo. Figlio di mosaicisti, formatosi nei laboratori veneziani, Avon permette a Grossi di mettere assieme quel bagaglio tecnico indispensabile in particolare per le scelte dei materiali e dei pigmenti. Rifacendo all'incontrario la strada del maestro inizia a frequentare Venezia, le botteghe di mosaico (Orsoni), un po' di Accademia e naturalmente San Marco. Si organizza un laboratorio ai SS. Apostoli: siamo a cavallo tra gli anni '60 e '70 e le prime opere sono improntate ad un figurativo essenzialmente monocromatico che cerca una sintesi del monumentale nel formato ridotto. Con queste opere organizza le prime mostre, a Venezia appunto e Grado: se Spilimbergo ha fornito la tecnica, Venezia offre spunti e contenuti negli infiniti brani di scultura erratica sparsi per le calli. Certo il mosaico, scultura di luce, può soddisfare le esigenze coloristiche che Grossi esprime anche avvicinandosi alla pittura murale e alla tecnica dell'affresco; ma sempre più è la ricerca della terza dimensione a farsi pressante e a determinare il passaggio alla scultura. Una scelta che i successi degli anni '70 (il mosaico per l'Auditorium dell'Università Tripoli) non facevano presagire ma che salda finalmente le esigenze espressive fondate sulla figura umana (Grossi parla sempre del suo "umanesimo"), con le intrinseche peculiarità dei materiali e la loro presenza spaziale, la tridimensionalità. Non è più un processo di scomposizione e ricomposizione della pietra come avviene nel mosaico; ora la pietra e successivamente il legno vengono considerati come materia unitaria dalla quale è sufficiente togliere quel tanto che basta per far sì che la forma venga percepita e fatta propria da chi la guarda. Lo dice sempre Grossi: le sue opere devono instaurare un dialogo con chi le guarda in modo che il processo del significato sia il frutto del rapporto tra spettatore e opera stessa; l'artista sta dietro, provoca questo corto circuito semantico. Va da sé che il pensiero corra a Michelangelo e al suo concetto di scultura e questo Grossi non lo nasconde, anzi lo enfatizza ricorrendo proprio al non finito come tecnica evocativa e comunicativa: non è necessaria una forma lucida e polita (non ama particolarmente Canova) quando è sufficiente un'immagine semplicemente sbazzata nella materia grezza per ottenere l'effetto ricercato. Con questo bagaglio Grossi inizia il suo percorso europeo, non solo italiano. Approfittando della residenza ligure del fratello frequenta la Costa Azzurra dove crea situazioni in cui le opere e l'ambiente interagiscono (già nel '72 d'altronde a Padova aveva realizzato un simile evento nei giardini dell'Arena). Ha modo di conoscere Balthus, allestisce un proprio studio, organizza mostre che porta in Francia e Germania (Unna, 1985) e parallelamente nel corso degli anni '80 arrivano i riconoscimenti ufficiali. Accanto alla pietra compare la ceramica, il bronzo ma soprattutto il legno diventa materiale prediletto per le intrinseche qualità coloristiche

e formali. Pero, ciliegio, quercia, mandorlo e ulivo hanno tutti una loro propria dimensione coloristica e in tutti, radici comprese, Grossi riesce a percepire la forma che vi si cela. Una ricerca quasi dell'essenzialità nella natura, una riflessione sulla dimensione estetica che alla fine degli anni '70 assume anche la veste letteraria. La parola, la scrittura, affiancano e riprendono la scultura e nel 1989 questa produzione verrà sistematizzata nella stampa di un'antologia che costituirà la base dell'opera-concerto "Il canto del cigno" su musiche di Silvio Fasso, rappresentata in Liguria e quindi nel Veneto nel corso degli anni '90. L'esigenza di dare un punto fermo alla propria esistenza si concretizza nel 1985 con la decisione di acquisire l'oratorio del Montirone ad Abano Terme, nel cuore, luogo simbolo delle terme ove terra, acqua, fuoco trovano sintesi assoluta. L'operare artistico ora può sgranarsi con maggiore tranquillità e la riflessione estetica sempre più trova appoggio nella scrittura, culminando nel 2000 con il romanzo "La Gabrina", una mitica figura femminile che, si narra, visse alla fine del XVII secolo nel Catajo, il palazzo-castello degli Obizzi (nei pressi del quale Grossi aveva oramai trasferito la sua residenza), successivamente oggetto a sua volta di riduzione scenica.

Resta comunque la scultura il centro del fare artistico ed ogni opera si realizza sempre sulla base dell'identificazione da parte di Grossi di una forma celata nel coacervo dei più disparati materiali lignei, legata direttamente ad una memoria, un simbolo, un'idea: "Chiara e Nino" del 1975 evoca l'affetto di una bimba per il suo cavallo; il "Folle vecchio" nella sua struttura scomponibile ricorda il teatro di marionette di un vecchio amico, Graziano; la "Satiressa" vuole incarnare lo spirito dionisiaco e panteistico del parco del Catajo, ove venne esposta nel 1992; il "Cantico delle Creature" del 2008 infine ripercorre nella sua struttura a trittico e nel nome di San Francesco l'atavico rapporto di Grossi con la terra, la pietra, il legno. Qui parola e immagine, scrittura e scultura si saldano in un solo momento che certamente può essere considerato punto d'arrivo nel percorso di Grossi ma che non preclude gli ulteriori sviluppi già percepibili d'altronde nelle ultime ricerche sulla ragion d'essere della scultura, la sua spazialità.

Pier Luigi Fantelli

